

Don Silvio Galli

Foglio informativo
della Causa di Beatificazione e Canonizzazione
del Servo di Dio don Silvio Galli, Salesiano di Don Bosco

DICEMBRE 2022 | NUM. 8



DICASTERO
DELLE CAUSE DEI SANTI

Prot.N. 3476-5/22

BRIXIENSIS
Beatificationis et Canonizationis
Servi Dei **SILVII GALLI**
Sacerdotis Professi Societatis Sancti Francisci Salesii.

In Ordinario Congressu, die 19 mensis Octobris huius anni 2022 celebrato, hoc Dicasterium de Causis Sanctorum sequens dubium disceptavit, nimirum: "An constet de validitate Inquisitionis Dioecesanæ apud Curiam ecclesiasticam Brixensem peractæ, super vita et virtutibus necnon fama sanctitatis et signorum Servi Dei Silvii Galli, Sacerdotis Professi Societatis Sancti Francisci Salesii: testes sint rite recteque examinati et iura producta legitime compulsata in casu et ad effectum de quo agitur".

Hoc Dicasterium, attento voto ex officio redacto reque diligenter perpensa, rescripsit: **AFFIRMATIVE**, seu constare de validitate eiusdem Inquisitionis Dioecesanæ in casu et ad effectum de quo agitur, sanatis de iure sanandis. Contrariis non obstantibus quibuslibet.

Datum Romæ, ex aedibus eiusdem Dicasterii, die 19 mensis Octobris A.D. 2022.

Marcellus Card. Semeraro
Præfectus

+ Fabius Fabene
Archiepiscopus tit. Faliscodunensis
a Secretis

Vaticano: validità dell'Inchiesta diocesana della Causa del Servo di Dio Silvio Galli



(ANS – Città del Vaticano) – Il Postulatore Generale per le Cause dei Santi della Famiglia Salesiana, don Pierluigi Cameroni, ha trasmesso al Vescovo di Brescia Mons. Pierantonio Tremolada, al Superiore dell'Ispettorato Lombardo-Emiliano, don Giuliano Giacomazzi, ai membri dell'Associazione "Auxilium" la notizia che **il Dicastero delle Cause dei Santi nel suo Congresso ordinario del 19 ottobre 2022 ha dato la validità giuridica all'inchiesta diocesana per la Causa di Beatificazione e Canonizzazione del Servo di Dio Silvio Galli, SDB**, chiusa a Chiari lo scorso 12 giugno 2022. Questo a seguito della verifica svolta circa gli aspetti formali degli Atti processuali e la consistenza dell'apparato probatorio: numero e qualità dei testimoni, documenti raccolti.

Il Postulatore Generale, don Cameroni, sottolinea che "questo è un grande traguardo frutto del lavoro fatto con passione e competenza nella fase diocesana. Un grazie speciale ai membri del Tribunale e a quanti hanno dato il loro contributo".

Il Postulatore Generale chiederà ora al Dicastero delle Cause dei Santi di nominare un Relatore che guiderà nella preparazione della

"Positio super vita, virtutibus et fama sanctitatis" del Servo di Dio, che sarà redatta dalla dott.ssa Lodovica Zanet, collaboratrice della Postulazione.

Don Galli visse da autentico discepolo di Gesù e dalla sua persona sprigionava quella grazia con cui accoglieva le persone, soprattutto i poveri, gli abbandonati, i disgraziati, i feriti dalla vita, e con la sua benedizione e la sua parola li riconduceva sul sentiero della speranza per questa vita e soprattutto per quella del Cielo.

Don Silvio ci parla

Da un'omelia tenuta in occasione della IV Domenica di Avvento (Chiari 23 dicembre 1990)

C'è un pensiero sul Natale incominciando da Origene, da sant'Agostino fino a san Bernardo e poi ancora, un pensiero che dice così: **"Che giova a me che Cristo sia nato una volta a Betlemme da Maria se Egli non nasce anche nel mio cuore?"**. Ecco: che giova a me che sia nato, se non nasce ora nel mio cuore? Sant'Ambrogio si domanda: "Dov'è che Cristo nasce, nel senso più profondo e più vero, se non nel tuo cuore e nella tua anima? Gesù è nato storicamente, nel tempo, da Maria Vergine, nasce sacramentalmente per opera dello Spirito Santo dalla Vergine Chiesa a ogni anno, **a ogni Natale e nasce spiritualmente nella tua anima per opera dello stesso Spirito Santo e della tua libertà e del tuo "sì"**: "ecco sono la serva del Signore, si compia in me la tua parola". È nato storicamente da Maria. L'eterno consiglio del Padre si incontra con il "sì" di Maria: sono la serva del Signore, si compia in me la tua parola. Nasce sacramentalmente nella Chiesa attraverso la liturgia e i sacramenti, Gesù è vivo e operante. Dopo domani non è un suono diverso di campane e non sono solamente le chiese maggiormente affollate, ma è che Cristo Gesù veramente rinnova quel prodigio di amore e di grazia che ha donato quasi duemila anni fa

quando è nato a Betlemme. Ha donato ai pastori, ai magi, a coloro che lo hanno accolto, e nasce spiritualmente nel tuo cuore; nasce spiritualmente nel tuo cuore”.



Qui è veramente Sant’Ambrogio. È una dottrina che i nostri fratelli di fede, dei primi secoli, sentivano e vivevano con una certa naturalezza. Anche san Tommaso è su questo filone, è su questo insegnamento. La Chiesa da tanti anni, già dal lontano medioevo – ancora, con Gregorio Magno, il medioevo, si può dire, non era ancora incominciato – [ha] incominciato a **celebrare tre messe nel giorno di Natale ricordando la nascita, la generazione, la triplice nascita del Verbo. Quella eterna: da sempre è nato dal Padre, generato dal Padre, quella eterna. Poi, quella temporale: dalla Vergine, è nato dalla Vergine. E quella spirituale: nasce nell’anima credente, nell’anima di fede, di chi ha fede.** Queste le tre messe di Natale, hanno questo simbolismo, anzi, racchiudono questa realtà intensa, fervida, forte e di fede: quella della notte, quella dell’alba e quella del giorno. La triplice nascita del Verbo: generato da sempre da tutta l’eternità dal Padre, la nascita eterna; quella temporale: generato e nato da Maria Vergine,

nato a Betlemme; quella spirituale: nasce e rinnova il dono della sua nascita a te e nasce in te. È questo il grande: non solo è nato per te, ma nasce in te.

E qui un grande e bel pensiero, Giovanni XXIII nel 1962, nel suo messaggio natalizio: “O Verbo eterno del Padre, Figlio di Dio e Figlio di Maria, rinnova anche oggi, nel segreto delle anime, il mirabile prodigio della tua nascita”. Notiamo: **rinnova il mirabile prodigio della tua nascita; nel segreto delle anime, nella tua anima.** Qui ci troviamo di fronte ad una affermazione che va al di là, molto al di là, della nostra umana, vorremmo dire, della nostra comune concezione. “L’angelo dice ai pastori: vi annuncio una grande gioia, oggi vi è nato un Salvatore che è Cristo Signore”. Isaia settecento anni prima annuncia e profetizza: “Un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio”. Nota: **è nato per noi, ma anche nasce in noi, nasce in noi, per noi, si è fatto uomo, si è incarnato per te, per te, Maria è per te.** Se Maria è stata fatta grande, grande così com’è, è stata fatta grande per essere la Madre del Figlio di Dio e il Figlio di Dio si fa uomo per te. Lasciamo stare: se l’uomo non avesse peccato, ~~se~~ Lui si sarebbe incarnato sì o no? Sono questioni che vanno al di là di quello che è un dato reale rivelato: è nato per noi, per noi. L’angelo dirà a Giuseppe: “Giuseppe, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, quello che si è operato in Lei è dallo Spirito Santo, per questo il bambino che nascerà sarà grande, sarà Santo, chiamato Figlio di Dio. Sarà chiamato Emmanuele, che vuol dire Dio con noi, e libererà il suo popolo dal peccato”. Per noi è nato, per liberarci dal peccato. Notate: ma **nasce anche in noi! Paolo mi dice che si augura che Cristo Gesù abbia a essere “formato in voi”, ai suoi cristiani, ai Galati, formato in voi fin dalla pienezza della sua maturità. Notate: formarsi in voi; deve formarsi in noi Cristo Gesù.** Ai Romani augura e raccomanda di rivestirsi [dei] sentimenti di Cristo e agli Efesini ricorda come tutto il loro intento è fare in modo che Cristo Gesù abiti, per la fede, nei nostri cuori; abiti nei nostri cuori.



Uno dei primi vescovi di Torino, san Massimo, dirà: “Il Verbo di Dio vuole ripetere in tutti gli uomini il mistero della sua incarnazione”; vuole ripetere per tutti gli uomini il mistero. **Nasce in te perché tu possa essere sempre di più fatto ad immagine e somiglianza di Dio:** Facciamo l’uomo a nostra immagine e somiglianza. E ha creato Adamo ed Eva nell’innocenza originale. Il peccato distrugge, ma il Figlio dell’Uomo viene a ricostruire questa immagine e somiglianza in una forma ancora più viva, fortemente più viva, per cui noi abbiamo molto di più di non quanto Adamo abbia perso e la fortuna che abbiamo, incontrandoci con Cristo e nascendo noi in Cristo e dando possibilità a che Cristo

Testimonianza di fr. Matteo Siro OFM Cap. Ministro provinciale

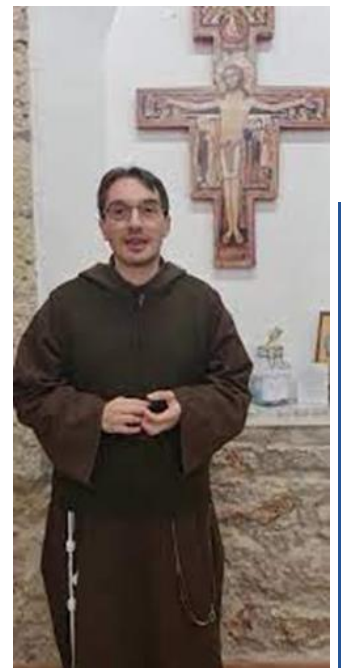
Appresa la notizia dell’apertura del processo diocesano per la beatificazione del presbitero salesiano Don Silvio GALLI, al fine di una possibile utilità, sono lieto di portare la mia povera e sintetica testimonianza, **ringraziando il Signore per avere incontrato, nella persona di don Silvio, un vero uomo di Dio.**

Ho incontrato Don Silvio una volta sola, nell’estate del 1999 se non vado errato, accompagnato da un’amica di famiglia che lo frequentava quasi mensilmente.

Io avevo 17 anni ed ero nelle ultime fasi del mio discernimento vocazionale che mi avrebbe portato tra i cappuccini, dono di cui ringrazio il Signore ogni giorno.

Gesù si incarni in me, viva in me, venga ad abitare in me e mi trasformi in lui. Noi abbiamo molto di più e siamo molto più fortunati di non quanto fosse stato Adamo ed Eva. Immensamente di più. Nasce in me perché io posso essere trasformato in Lui. Paolo dirà perfino: “Non sono più io che vivo, è Cristo che vive in me”. Per questo le sue numerosissime esortazioni: “Rivestitevi dei sentimenti di Cristo il quale da ricco che era si è fatto povero perché noi diventassimo ricchi della sua stessa povertà”. Cioè, si è spogliato della gloria che aveva presso il Padre, si è rivestito di tutta la nostra miseria perché la nostra miseria fosse sanata e noi diventassimo ricchi mediante il sacrificio suo nel farsi povero, povero della nostra stessa miseria fino a sottomettersi alle leggi della nostra natura: avere fame, avere sete, a camminare con il mal di schiena, mal di gambe, mal di testa, con il sole, con la pioggia, con il vento. Nelle necessità naturali nostre e nelle difficoltà di un cammino reso sempre più faticoso dall’ostinatezza dell’uomo, fino poi a morire in croce perché noi diventassimo ricchi del suo essersi fatto povero.

Questa amica di famiglia mi aveva parlato ampiamente della santità di vita di questo sacerdote, nel quale trovava conforto e guida. Intuivo che quella persona (l’amica di famiglia) avesse problemi di varia natura e che la portavano, a mio parere, a rasentare il fanatismo su certi fenomeni; tuttavia, mi fidai della sua testimonianza in quanto mi sembrò sincera. Arrivai a Chiari, a San Bernardino, e ricordo ancora la lunga fila di



persone che attendevano di essere ricevute; ed io lì, insieme a loro, **avendo in animo di chiedere al Servo di Dio la conferma di quanto stessi riflettendo circa la mia sequela del Signore.**

Entrammo nell'ambiente ove riceveva, tutti assieme (eravamo quattro persone compresa l'amica di cui sopra). L'amica di famiglia, dapprima mi presentò a Don Galli: lo vidi pacato, pallido, assorto e vigile al contempo, con la corona in mano, che aspettava coloro che erano venuti per essere ricevuti. La Signora mi presentò a lui dicendo sinteticamente cosa si muovesse nel mio cuore: "Don Silvio, lui è Matteo, e vorrebbe entrare in convento tra i cappuccini. Vi lascio soli un attimo, così potete parlare". A queste parole Don Galli abbassò gli occhi facendo quasi un sorriso (come un'espressione di compiacimento e gratitudine) e, **riferendosi alla mia riflessione vocazionale, disse "Oh, ho molto piacere di questo".** Nel giro di qualche secondo mi ritrovai solo con lui: **mi sembrava di avere di fronte un gigante, che emanava serenità e che tuttavia faceva trapelare una certa sofferenza.** Io, candidamente, poiché ancora non sapevo muovermi in maniera corretta in queste cose, andai subito al dunque dicendo "Padre, io vorrei sapere se è volontà di Dio che io entri in convento, perché questo sento di dover fare". Gli dissi anche che avevo reperito qualche contatto ad Assisi. **E lui, semplicissimamente mi rispose "tu vai ad Assisi, là ti accoglieranno, e avanti..."**.

L'incontro "privato" era così terminato: avevo ottenuto la risposta che cercavo. Dopo qualche istante di silenzio, Don Silvio mi fa segno di andare a chiamare quelli che erano rimasti fuori per consentirmi di parlare con lui. Entrarono coloro che mi hanno accompagnato ed un'altra giovane signora, che si mise a sedere nel posto più vicino a lui.

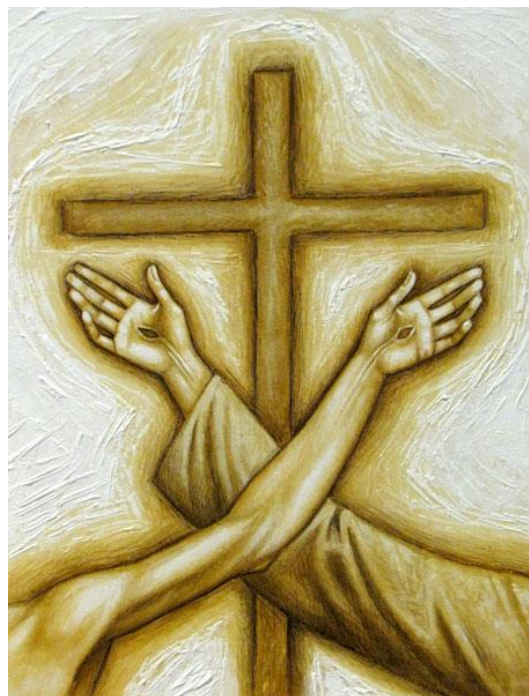
Ci sedemmo tutti e lui disse parole di cui ricordo il senso e cioè che ci ricordava nella preghiera e che per noi aveva sentimenti e pensieri di particolare affetto.

Ci benedisse tutti e ci alzammo per recarci in chiesa. Io lasciai per ultimo la stanza

salutandolo ancora una volta. Lui mi salutò serenamente con viso assorto e chino verso il basso.

Seguì la celebrazione della Santa Messa, da lui presieduta, dove partecipavano anche le altre persone che si trovavano in quel luogo.

Mi ricordo la sua voce pacata, flebile ed assorta. E ricordo anche una battuta ilare che fece ad una signora, durante l'omelia, che si sforzava in ogni modo per contenere la tosse per non coprire la voce di Don Silvio, pur tuttavia non riuscendoci: "caramella in bocca!" le disse, chiamandola per nome (che ora non ricordo).



La celebrazione mi sembrò fosse molto sofferta: pareva che Don Silvio ansimasse in certi momenti. **Veramente guardando la sua figura che traspariva come immersa nello Spirito, assieme al suo pallore e alle flebili espressioni quasi di lamento, sottili ma udibili, sembrava tutto offerto nell'Offerta che celebrava. E tuttavia trasmetteva una serenità ed una pace che, mi dicevo mentre ero lì, "è il segno dei santi".**

Non ebbi più il privilegio di incontrarlo. Ma lo ricordo con gratitudine perché **ha saputo essere per me e la mia vocazione religiosa, un punto fermo ed un basamento solido per i miei primi passi nella sequela del Signore.** Ed oggi,

come per i tanti che lo hanno conosciuto, ringrazio il Signore per aver incontrato un uomo "tutto di Dio" e consumato di amore per i bisognosi.

Sperando, con la presente, di fare cosa gradita, a lode di Nostro Signore, porgo cordialissimi saluti assieme all'augurio di un proficuo cammino quaresimale.

Testimonianza del Luogotenente Domenico Nitti – Erbusco Dal Giornale di Brescia del 18 maggio 2022

Prendo spunto dall'articolo pubblicato ieri sul processo di Beatificazione di don Silvio Galli, per raccontare un episodio cui sono stato testimone e che evidenzia la bontà di quell'uomo. Premetto che allora ero comandante della stazione carabinieri di Chiari e che lo incontravo con cadenza quasi settimanale, sia per servizio (c'era l'Auxilium, centro di accoglienza), sia perché passare pochi minuti con quell'uomo mi rasserenava. Eravamo negli anni 1989/90 ed una mattina, mentre ero in pattuglia a Chiari, la centrale operativa mi chiedeva di intervenire a San Bernardino in quanto **un individuo aveva aggredito e percosso don Silvio, procurandogli lesioni.**

Immediatamente mi recai sul posto dove trovai don Silvio che era una maschera di sangue. Tentai in tutti i modi di farlo accompagnare al pronto soccorso ma ogni tentativo fu vano. Don Galli minimizzò l'accaduto. Ad aggredirlo era stato una persona non sana di mente di Trenzano che subito dopo identificammo. Le sue assistenti providero a medicarlo sul posto.

Cercai di convincere don Silvio a sporgere denuncia ma invano. Mi fermai una decina di minuti con lui il quale mi disse: **«Vede comandante, questo è un pover'uomo che ha solo bisogno di aiuto e di amore e non è certamente denunciandolo che lo aiutiamo».** Fu per me una lezione di vita. Conservo

gelosamente il bastone con cui l'uomo aveva percosso e procurato lesioni a don Silvio. Fino a quando è stato in vita, periodicamente passavo a salutarlo. A lui faceva piacere e a me metteva molta serenità.

Don Silvio prega per noi!

Come si sa, dalla morte di don Silvio (12 giugno 2012) fino ad oggi un pellegrinaggio interrotto di persone si reca alla sua tomba nel cimitero di Chiari per una preghiera, un affidamento, una richiesta. In questi oltre 10 anni sono state raccolte numerose agende che riportano preghiere, ringraziamenti, sfoghi del cuore e tante espressioni che testimoniano la fama di santità e di segni che accompagna la Causa del Servo di Dio.



Il Quaderno-Agenda che consideriamo va dal 18 novembre 2014 al 18 maggio 2015; è costituito da 328 pagine.

Vi si trovano scritti e richieste legati, in particolar modo: alla *famiglia*, con tutte le sue lacerazioni materiali, morali e spirituali e in riferimento alla violenza cui è sottoposta dalla cultura mondana corrente; alla *fragilità delle relazioni umane* in tutti gli ambiti (discordie, incomprensioni, conflitto di interessi, ecc.); al *lavoro*, nella sua elevata precarietà economica, nelle esperienze negative della disoccupazione, dell'indebitamento e del dissesto; alla *salute*, sempre più minacciata da patologie gravi.

Da queste pagine si leva anche un riferimento forte al fascino del Male che avanza in tutti gli

strati sociali e nel mondo giovanile e che illude circa una presunta maggiore "libertà" garantita all'uomo dal prevalere di una cultura del provvisorio, mentre invece il suo allontanamento dalla legge naturale lo svuota, ferisce e impoverisce.

Non manca un riferimento sofferto alla Chiesa Cattolica.

Salgono intanto, con forza, richieste corali per: protezione, liberazione, aiuto nella lotta contro il male fisico, psichico e spirituale; attestazioni di gratitudine, affetto, santità di don Silvio, padre che provvede con tante grazie e favori a quanti gli hanno *offerto la propria croce*; guida, consolatore a chi questa croce deve portarla, illuminata di fede, sgravata dell'angoscia che altrimenti l'accompagna. È l'esperienza della vita come "terra d'esilio" e "valle di lacrime", in cui la presenza di don Galli e il riferimento a lui insegna, progressivamente, a portare quella croce e a farlo con uno sguardo di fede, anziché provare a gettarla lontano o sempre più e solo "addosso" al Servo di Dio.

Fai tornare da me mia moglie così potrò stare con i miei figli. Allontana da lei tutte le persone che me la stanno portando via. Vorrei passare le feste di nuovo come una famiglia unita e con amore.

Grazie di quello che stai facendo per me. È vero che io ho fatto il monello e mi drogavo ma è vero che anche forse credevo di cambiare grazie anche a te che mi hai dato la forza.

Don Galli, per favore, aiutaci in tutto ti prego, toglimi l'ansia e fa' che mia sorella si curi seria. Aiutaci a vendere tutto realizzando il più possibile per pagare i debiti. Proteggi e salva mio nipote, conserva in vita mia mamma, fa' che possiamo vincere la causa e che sistemiamo al meglio i problemi. Grazie.

Grazie don Silvio per le tue preghiere. Ho donato (il tuo) l'abitino di San Domenico Savio ad una coppia in attesa da parecchi anni. Da

poco è arrivata la bella notizia. Prega ancora per loro perché vada tutto per il meglio.

Caro don Galli, chiedo la grazia della guarigione dal mieloma multiplo, il lavoro per mio fratello e la salute dei miei genitori e i miei nipoti. Mi segua dal cielo sempre, chiedo la sua protezione! Grazie.

Caro don Silvio, tu che sei in Paradiso cerca la mia mamma e abbracciala e baciala per me e se qualche volta ho mancato di pazienza dille che le chiedo scusa e che le voglio bene. Grazie, veglia sulla mia casa.

Caro don Silvio, ti chiedo la grazia di sciogliere il mio cuore, donami la grazia di riconoscere lo Spirito Santo. Ti chiedo di convertire il mio cuore.



<https://www.youtube.com/watch?v=OGP-ifXFMlc>

(dal minuto 11.23 al minuto 27)

Per informazioni e segnalazione di grazie rivolgersi a:
Via Palazzolo, 1
Centro di accoglienza Auxilium
25132 - Chiari (BS)
Centroauxilium1997@libero.it
Tel. 348 7241475

Postulatore Generale delle Cause dei Santi

Sede Centrale Salesiana

Via Marsala 42

00185 ROMA

E-mail: postulatore@sdb.org



Santo Natale 2022 e felice 2023 con le parole di papa Francesco (03.12.2022)

Solo chi è radicato in un buon terreno, rimane saldo, cresce, "matura", resiste ai venti che lo scuotono e diventa un punto di riferimento per chi lo guarda. Ma, cari, senza radici nulla di ciò avviene: senza basi salde si rimane traballanti. È importante custodire le radici, nella vita come nella fede. A questo proposito l'Apostolo Paolo ricorda il

fondamento nel quale radicare la vita per restare saldi: dice di rimanere «radicati in Gesù Cristo». Ecco che cosa ci ricorda l'albero di Natale. Radicati in Gesù Cristo. Nella sua genuina povertà, il presepe ci aiuta a ritrovare la vera ricchezza del Natale, e a purificarci da tanti aspetti che inquinano il paesaggio natalizio.

Semplice e familiare, il presepe richiama un Natale diverso da quello consumistico e commerciale: è un'altra cosa; ricorda quanto ci fa bene custodire dei momenti di silenzio e di preghiera nelle nostre giornate, spesso travolte dalla frenesia. Il silenzio favorisce la contemplazione del Bambino Gesù, aiuta a diventare intimi con Dio, con la semplicità fragile di un piccolo neonato, con la mitezza del suo essere adagiato, con il tenero affetto delle fasce che lo avvolgono.

Se vogliamo festeggiare davvero il Natale riscopriamo attraverso il presepe la sorpresa e lo stupore della piccolezza, la piccolezza di Dio, che si fa piccolo, non nasce nei fasti dell'apparenza, ma nella povertà di una stalla. Per incontrarlo bisogna raggiungerlo lì, dove Egli sta; occorre abbassarsi, farsi piccoli, lasciare ogni vanità, dove Lui è. E la preghiera è la via migliore per dire grazie di fronte a questo dono d'amore gratuito, dire grazie a Gesù che desidera entrare nelle nostre case, che desidera entrare nei nostri cuori.

